

Convenienza in diminuzione per le energie rinnovabili

di **Stefania Gorgoglione**

Le fonti rinnovabili di energia sono così denominate perché possono essere considerate pressoché inesauribili, dal momento che possiedono la caratteristica di rigenerarsi naturalmente. Esempi di fonti rinnovabili sono l'energia solare, le biomasse, il vento, le maree, la geotermia e l'energia idroelettrica. Le fonti rinnovabili si distinguono dalle fonti fossili tradizionali (petrolio, carbone o gas naturale) che sono destinate a esaurirsi o, comunque, il cui utilizzo diventa nel tempo troppo costoso o inquinante. A questo occorre aggiungere che le fonti fossili sono concentrate in aree geografiche limitate, mentre la presenza di fonti rinnovabili è di fatto diffusa ovunque sul pianeta.

In Italia, nel 2016, la produzione di energia da fonti rinnovabili ha raggiunto il 17,41% del consumo nazionale, laddove nel 2005, il consumo di energia prodotta da queste fonti copriva solo il 7,55% (fonte Gse). L'obiettivo nazionale del 17% al 2020 assegnato al nostro Paese dalla direttiva 2009/28/CE è oggi dunque superato. Le direttive di politica nazionale in materia di fonti rinnovabili sono contenute nel piano di azione per le energie rinnovabili che risale al 2010, adottato in

attuazione di quella stessa direttiva.

Le competenze relative allo sviluppo e alla promozione delle fonti rinnovabili in Italia sono esercitate dal Gestore dei Servizi Energetici Spa (Gse, il sito è www.gse.it), le cui azioni sono detenute dal ministero dell'Economia che esercita i propri poteri tramite il ministero dello Sviluppo Economico. Il Gse eroga gli incentivi alle rinnovabili e svolge anche le attività di controllo sulle installazioni.

Per il fotovoltaico

Per raggiungere gli obiettivi assegnati dall'Ue all'Italia per il 2020, sono stati varati diversi decreti ministeriali di incentivazione all'energia solare e ad altre fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico.

Per l'energia da impianti fotovoltaici, si deve prendere in considerazione il meccanismo del cosiddetto «conto energia» che riconosce tariffe a sostegno della produzione di energia da fonte solare. A partire dal 2005, anno del primo provvedimento sul conto energia si sono succeduti nel tempo altri decreti, fino al Dm 5 luglio 2012, ultimo in ordine di tempo, relativo al quinto conto energia.

L'incentivo viene riconosciuto per un periodo di vent'anni, ma va detto che le tariffe incentivanti, man mano riconosciute dai vari meccanismi di incentivazione del conto energia, si sono progressivamente ridotte.

Riguardo alla durata degli incentivi per gli impianti di più grandi dimensioni – cioè con potenza superiore ai 200 kW – va menzionata la norma cosiddetta «spalma incentivi» che ha ridefinito il periodo di fruizione della tariffa incenti-

17,4%

Rinnovabili

In Italia, nel 2016,
è la quota
di energia prodotta
da fonti rinnovabili
(nel 2005
copriva solo il
7,55 per cento)

vante per il fotovoltaico. Il decreto legge 24 giugno 2014, n. 21 (convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 116), all'articolo 26 prevedeva che il titolare dell'impianto (più precisamente il soggetto responsabile) avesse l'obbligo di scegliere fra una delle seguenti opzioni: **1.** prolungamento del periodo di incentivazione da 20 a 24 anni, con decorrenza dall'entrata in esercizio dell'impianto e riduzione percentuale della tariffa riconosciuta variabile in base al residuo periodo di diritto agli incentivi; **2.** mantenimento dell'incentivo ventennale con un primo periodo di riduzione e un secondo periodo di fruizione dell'incentivo incrementato secondo percentuali definite dal Ministero dello Sviluppo Economico (DM 17 ottobre 2014); **3.** mantenimento del periodo ventennale, con tariffa ridotta di una quota percentuale per il periodo residuo di diritto all'incentivo (da 6% all'8% a seconda della potenza).

Qualora il soggetto responsabile non avesse provveduto ad effettuare una di queste scelte entro il 30 novembre 2014, tramite il portale del Gse e in via esclusivamente telematica, sarebbe stata applicata in automatico la terza opzione. La norma spalma incentivi è stata anche sottoposta al vaglio della Corte costituzionale che, nel dicembre 2016, l'ha dichiarata costituzionalmente legittima.

Questa norma spalma incentivi non si applica agli impianti di minor potenza (fino a 200 kW). Questi impianti si avvalgono di una procedura semplificata di accesso ai benefici del conto energia, oltre ad avere diritto al cosiddetto scambio sul posto, meccanismo che consente di compensare l'energia immessa in rete e

quella prelevata dalla rete tramite un conguaglio effettuato a consuntivo dal Gse. Per le agevolazioni alle piccole produzioni, lo stesso decreto legge 21/2014 (conosciuto anche come «decreto competitività») ha introdotto una rilevante novità, innalzando la soglia di potenza degli impianti che possono accedere allo scambio sul posto fino a 500 kW.

Va però segnalato che il legislatore ha introdotto un limite di costo cumulato annuo degli incentivi, oltre il quale l'erogazione del bonus del conto energia sarebbe cessata. Tale importo - di 6,7 miliardi di euro annui - è stato raggiunto il 6 giugno 2013, come ha certificato l'Autorità per l'energia con propria delibera.

Le altre fonti

Hanno un regime di incentivazione differenziato le fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico, anch'esse state disciplinate negli anni da specifici decreti ministeriali. L'ultimo provvedimento in materia risale al 23 giugno 2016.

Anche in questo caso, gli impianti di dimensioni ridotte godono di agevolazioni procedurali. Hanno infatti accesso diretto agli incentivi gli impianti eolici di potenza fino a 60 kW, gli impianti idroelettrici fino a 250 kW, gli impianti alimentati a biomassa fino a 200 kW, gli impianti alimentati a biogas e gli impianti solari termodinamici di potenza fino a 100 kW. Per gli impianti nella titolarità di amministrazioni pubbliche le soglie di potenza per l'accesso diretto agli incentivi sono raddoppiate.

Anche per le fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico è stato fissato un tetto di



LA PAROLA

Energie rinnovabili

Le energie rinnovabili sono quelle raccolte da risorse rinnovabili, come luce solare, vento, pioggia, maree, onde e calore geotermico

costo cumulato annuo di 5,8 miliardi di euro. Al 30 novembre scorso, il contatore delle fonti rinnovabili non fotovoltaiche aveva raggiunto quota 5,122 miliardi.

Analogamente a quanto accaduto per il fotovoltaico, nel 2014 è stato emanato un decreto di rimodulazione - in questo caso, però, volontaria - degli incentivi, che prevede la riduzione della tariffa a fronte del prolungamento di sette anni del periodo di fruizione. Da questa norma sono però esclusi gli impianti incentivati in base al Dm 23 giugno 2016. È ora in fase di elaborazione un nuovo decreto ministeriale di incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili per il periodo 2018-2020.

Le tendenze

Per avere un quadro d'insieme degli impianti di produzione esistenti, anche non alimentati a fonti rinnovabili, si segnala che l'Autorità per l'energia (oggi Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente - Arera) elabora annualmente una relazione sui dati relativi alla diffusione della generazione distribuita, intesa come l'insieme degli impianti di generazione connessi al sistema di distribuzione. Questo documento dà anche conto della piccola generazione, rappresentata da impianti con capacità di generazione non superiore a 1 MW e della micro generazione, cioè dagli impianti con capacità di generazione inferiore a 50 kWe. L'ultimo elaborato, predisposto dall'Autorità sulla base delle informazioni trasmesse dal gestore della rete di trasmissione nazionale (Terna), risale al mese di

aprile 2017 ed è riferito all'anno 2015.

Dal documento si evince un trend di crescita degli impianti fotovoltaici di taglia ridotta, mentre è stato molto minore il numero delle altre tipologie di impianti tra cui si segnala, in particolare, una riduzione della produzione di energia idroelettrica rispetto agli anni precedenti al 2015. Basti pensare che su 41.584 nuovi impianti installati nel 2015, 39.987 sono installazioni fotovoltaiche. Si sta inoltre riducendo il contributo al mix energetico nazionale delle fonti non rinnovabili.

L'evoluzione del sistema elettrico sembra dunque orientata proprio verso impianti di piccola taglia, alimentati da fonti rinnovabili, a scapito degli impianti di potenza più elevata, alimentati da fonti fossili. È inoltre in costante aumento l'autoconsumo, cioè il consumo in loco della produzione di energia, anziché la sua immissione in rete. Più si riduce la dimensione degli impianti, maggiore è la diffusione delle fonti rinnovabili che vengono utilizzate; gli impianti esclusivamente alimentati da fonti rinnovabili rappresentano il 99,8% del totale degli impianti di piccola generazione.

In questo contesto, l'energia elettrica prodotta dalla conversione fotovoltaica della fonte solare continua a farla da padrona, con una quota del 33,9% dell'intera produzione da generazione distribuita. Il motivo è facilmente percepibile laddove si considera che questa tecnologia è la più diffusa e accessibile, vista la possibilità di installare impianti fotovoltaici di piccole dimensioni anche sul tetto di casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

41.584

Nuovi siti

Sono gli impianti per energie rinnovabili installati nel 2015. Di questi, 39.987 sono fotovoltaici